

## ANZIANI MALATI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI: OTTENUTA CON TRE LETTERE LA PROSECUZIONE DELLE CURE SOCIO-SANITARIE

*Come risulta dalla lettera inviataci dal Sig. Giuseppe Montesano, che riportiamo integralmente, è estremamente facile e poco costoso (meno di 20 euro per le raccomandate A/R) ottenere la continuità terapeutica ospedale-Rsa, Residenza sanitaria assistenziale, degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone colpite da demenza senile, nei casi in cui non siano praticabili le prestazioni domiciliari, anche per la mancanza o la non disponibilità dei congiunti.*

*Analoga è la procedura da mettere in atto per ottenere gli interventi sanitari ed il contributo economico per le prestazioni domiciliari. Al riguardo si veda sul sito [www.fondazionepromozionesociale.it](http://www.fondazionepromozionesociale.it) l'articolo "Impegni sottoscritti dall'Asl To3 e dal Cisap con il figlio per la cura a domicilio della madre non autosufficiente", pubblicato sul n. 169, 2010 di questa rivista.*

*Il risultato ottenuto dal Sig. Montesano dovrebbe essere assunto come esperienza da diffondere da parte delle organizzazioni di tutela dei soggetti deboli e in primo luogo a cura della Caritas italiana e dei Sindacati dei Pensionati Cgil, Cisl e Uil i cui volontari operano in tutte le zone del nostro Paese.*

La mia avventura comincia il 6 giugno 2014 quando mia madre, di anni 88 a causa di una caduta accidentale si rompe il femore. Trasportata in ospedale, viene operata circa una settimana dopo e, subito dopo l'intervento, i medici mi fanno sapere che mamma difficilmente ritornerà a camminare. Dopo un paio di giorni di degenza in traumatologia, la trasferiscono nel reparto cure intermedie. Trascorsi alcuni giorni in quel reparto, mi comunicano che mia madre l'avrebbero dimessa in data 1° agosto 2014, nonostante avesse bisogno di cure, sollecitandomi anche, affinché trovassi per lei una struttura idonea. In quel momento mi sono sentito cadere il mondo addosso. Torno a casa cercando di capire come affrontare questa situazione, anche perché essendo figlio unico, sposato con due figli, non potevo permettermi il lusso di pagare una retta mensile di 2.550 o 3.000 euro. Oltretutto, la pensione di mia madre non copriva nemmeno la metà della retta. Insomma una situazione difficile, tale da non sapere nemmeno da dove incominciare a gestire le cose e, a quali Santi rivolgermi per risolvere il problema. Sul posto di lavoro non ero io: tant'è che un collega di lavoro mi chiese se avevo dei problemi. Ci tengo a dire che con questo collega di lavoro, sono più di trent'anni che lavoriamo insieme e, nel tempo si è instaurata una forte amicizia. Quindi mi sfogo con lui raccontandogli tutto e, alla fine, mi porta a conoscenza di una organizzazione (Fondazione pro-

mozione sociale onlus) che tutela i diritti degli ammalati cronici non autosufficienti, indirizzandomi verso una persona che collabora con la Fondazione.

Da lì, incomincio a scoprire tutto un altro mondo. Interpellato telefonicamente questa persona, gli spiego la situazione di mia madre, e lui, dopo avermi ascoltato, mi informa sui diritti alle cure socio-sanitarie che per legge sono previste e, che nel caso di mia madre sarebbe stato il caso di opporsi alle dimissioni e, chiedere la continuità alle cure come previsto dalle leggi, attraverso tre lettere raccomandate (preparate dalla Fondazione promozione sociale) indirizzate al Direttore generale dell'Asl di Vercelli, al Direttore sanitario dell'ospedale S. Andrea di Vercelli e all'Ente gestore dei servizi socio-assistenziali di Vercelli; più tre lettere spedite con posta ordinaria per conoscenza ai seguenti indirizzi: Assessore alla sanità della Regione Piemonte, Fondazione promozione sociale di Torino e Difensore civico della Regione Piemonte, precedute da un telegramma, vista l'urgenza.

L'indomani, il 27 luglio 2014, vado a fare il telegramma di opposizione alle dimissioni (il cui testo l'ho copiato dal sito della Fondazione promozione sociale) in posta, indirizzato al Direttore sanitario dell'ospedale di Vercelli e, l'indomani, 28 luglio, le tre lettere raccomandate sempre per rifiuto alle dimissioni.

Dopo due giorni, come d'incanto, mi comuni-

cano verbalmente che avrebbero tenuto mia madre ricoverata in quel reparto, ancora per qualche giorno, in attesa di una sistemazione provvisoria in un'altra struttura e, che comunque avrei pagato qualcosa di retta. Gli rispondo in modo pacato, dicendo che avevo mandato tre lettere raccomandate di opposizione alle dimissioni, dove c'era scritto, oltre alle condizioni di trasferimento di mia madre, anche che, accettavo risposte e, comunicazioni solo per iscritto.

Questa stizzita, infastidita, impreca qualcosa e se ne va. Nel frattempo mia madre viene visitata dall'Uvg, Unità di valutazione geriatrica, che la dichiarano non autosufficiente, classificandola urgente, con punteggio di valutazione 24.

Il giorno 4 di agosto, ricevo una telefonata da parte di una responsabile dell'Asl, la quale mi invita a presentarmi in un ufficio dell'Asl il giorno 6, sempre di agosto. Il giorno stabilito mi presento in quell'ufficio e, mi trovo davanti alla Commissione dell'Uvg, la quale mi comunica che a partire dal 7 agosto 2014 è autorizzato l'inserimento definitivo in una Rsa, Residenza sanitaria assistenziale, in regime convenzionato di mia madre, consegnandomi l'elenco di venti strutture convenzionate per la libera scelta.

Dal giorno 7 di agosto mia madre è ospite della Casa di riposo San Carlo di Prarolo (scelta da me) presso il nucleo Rsa alta intensità, dove è seguita molto bene con tutte le cure del caso.

Il trasporto dall'ospedale alla Casa di riposo è stato fatto a totale carico dell'Asl; la retta alberghiera la paga in base alle sue possibilità economiche, gli è stata riconosciuta l'integrazione della retta da parte del Comune di Vercelli. Addirittura gli viene riconosciuta una somma mensile pari a 110,00 euro per i suoi fabbisogni personali.

Insomma quel telegramma e quelle tre lettere raccomandate hanno fatto miracoli! Mi hanno cambiato la vita, facendomi ritornare il sorriso sul volto, riportando tranquillità in famiglia.

Ringrazio le persone che mi hanno aiutato e la Fondazione promozione sociale che con il suo preziosissimo sito, informa le persone sul diritto alle cure per gli anziani malati cronici non autosufficienti e le indirizza su come chiederne l'applicazione dei diritti. Se non fossi venuto a conoscenza di questi diritti, che fine avrebbe fatto mia madre? Ancora un grazie di cuore.

*Giuseppe Montesano*

## **Considerazioni in merito all'incontro del 18 giugno 2014...** *(segue dalla pag. 44)*

luglio 2012 dalla Commissione affari sociali della Camera dei Deputati in cui, sulla base del testo della Petizione popolare nazionale riguardante il finanziamento dei Lea (86 adesioni di personalità e di organizzazioni pubbliche e private, 41.946 il totale delle firme raccolte) (5) «considerata l'importanza di assicurare la tutela sanitaria e socio-assistenziale dei cittadini con handicap invalidanti, degli anziani malati cronici non autosufficienti, dei soggetti colpiti dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile, nonché dei pazienti psichiatrici, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001 e dell'articolo 54 della legge 289 del 2002; rilevato che l'attuazione dei Lea è alquanto carente in molte zone del nostro Paese, sia per ragioni di ordine finanziario, sia perché è ancora estesa la concezione che con-

*sidera l'inguaribilità sinonimo di incurabilità» aveva impegnato il Governo «ad assumere le iniziative necessarie per assicurare la corretta attuazione e la concreta esigibilità delle prestazioni sanitarie e delle cure socio-sanitarie, previste dai Lea, alle persone con handicap invalidanti, agli anziani malati cronici non autosufficienti, ai soggetti colpiti dal morbo di Alzheimer o da altre forme neurodegenerative e di demenza senile e ai pazienti psichiatrici, assicurando loro l'erogazione delle prestazioni domiciliari, semiresidenziali e residenziali, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, concernente i livelli essenziali di assistenza; a portare avanti con sollecitudine il lavoro preparatorio volto all'adozione del Piano nazionale per la non autosufficienza, che deve prevedere l'adeguata integrazione fra l'intervento sociale e quello sanitario, in una prospettiva di miglioramento della qualità della vita di anziani e disabili».*

(5) Il testo di questa Petizione è reperibile sul sito [www.fondazionepromozionesociale.it](http://www.fondazionepromozionesociale.it)